



Il sisma in Centro Italia, all'improvviso l'Apocalisse

298 morti, quattrocento feriti e migliaia di sfollati, numerosi edifici crollati per il sisma di magnitudo 6.0 che ha devastato il Centro Italia lo scorso 24 agosto. Rasi al suolo i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, al confine tra Lazio e Umbria. Il Vescovo di Rieti, Monsignor Pompili, durante i funerali delle vittime lancia un vero atto di accusa affermando che «Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo»

■ di **Giovanni Di Gaetano**

La violenza distruttrice del terremoto questa volta ha colpito proprio dritto al cuore della nostra Italia. Dapprima il solito boato assordante, poi 142 secondi interminabili, giusto il tempo per il brusco risveglio di chi in piena notte sta dormendo, quasi due minuti

per capire, per fuggire, per mettersi in salvo, con i propri bimbi, con il cane, quindi la lunga corsa verso la salvezza mentre tutto intorno trema in maniera violenta, dove tutto crolla. Il lungo silenzio, un turbine di polvere nasconde le macerie, i feriti, gli scampati, i cadaveri di persone amate. Voragini nelle pareti delle case e nel cuore dei sopravvissuti

che ansimanti vagano come anime perdute in quel che rimane delle strade di un tempo, i ricordi sepolti sotto le macerie. I disperati pianti di chi cerca qualcuno o qualcosa, che maledice il destino, e scava con le mani, che gira disperatamente in preda alla confusione senza meta. Solo 142 interminabili secondi, neanche il tempo di capire che i sacrifici di tutta

■ *Vista aerea di Amatrice (Rieti) dopo il terremoto del 24 agosto scorso*

una vita stavano sfuggendo, che i muri di casa, da sempre luoghi di sicurezza, di protezione, di passato e futuro della famiglia, tutto a un tratto sarebbero stati spazzati dall'impeto devastante di una forza killer, dalla quale nessuno può tirarsi indietro. 142 lunghissimi secondi per vedere cancellati in un solo colpo interi paesi come Arquata del Tronto, Amatrice e Accumoli, rasi al suolo. I fiorenti paesi di una volta, spazzati via come piume al vento, trasformati in veri e propri sacrari con le tombe di tanti, tantissimi morti.

Ore 3.36, l'ora della morte. Un orario che ci ricorda un'altra tragedia, altri morti, altre devastazioni: la terra trema nel quadrilatero di regioni che comprende Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria, la parte più debole dell'Italia, la più esposta alla bramosia distruttrice della terra. Sesto grado della scala Richter. Inutile fare paragoni con i terremoti dell'Aquila e dell'Umbria o di quello di Assisi, questo è stato altrettanto devastante e i suoi 295 morti dicono tutto.

Alle 3.40 della faticida notte mi butta giù dal letto il mio amico Edoardo che abita nella provincia di Fano, proprio nella zona del sisma, e mi dice con voce tremante che era successo qualcosa di veramente grave, un evento sismico di forte intensità. Lo invito alla calma e consulto il sito dell'INGV. Aveva ragione, la scossa c'era stata veramente e molto forte, con epicentro lungo la Valle del Tronto tra i comuni di Accumoli, Amatrice (provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno) e ipocentro a otto chilometri di profondità. Quest'ultimo dato faceva presagire che l'entità dei danni sarebbe stata davvero rilevante. Allora mi precipito alla televisione, e mi colpiscono subito le prime informazioni e le prime immagini: il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi in una prima confusa intervista, con la voce incrinata dal

«Alle prime luci dell'alba del “day after”, la visione apocalittica appare più delineata: Amatrice, uno dei “Borghi più Belli d'Italia”, è rasi al suolo, le case sbriciolate come castelli di carte, le strade di accesso al paese interrotte...»

pianto, che dichiara: «Il mio paese non esiste più». E poi le immagini di alcuni poliziotti con una semplice torcia intenti a cercare, a sentire e a scavare con le mani per salvare i tanti rimasti vivi ma intrappolati sotto le macerie. È una corsa contro il tempo, i “miracolati” cercano i sopravvissuti, piangono invece quelli i cui parenti purtroppo non rispondono più all'appello. È una lunga notte di quelle che non sembrano finire mai, di quelle che bisogna stare con il volto rivolto al cielo per pregare affidandosi a qualche santo per restare vivi e per ritrovare i propri cari. La

■ *Amatrice, 24 agosto. I primi soccorsi*





terra continua tremare, non si placa facilmente. Durante la cosiddetta fase di assestamento saranno ben 5mila le scosse registrate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia nei dieci giorni successivi. Alle prime luci dell'alba del "day after", la visione apocalittica appare più delineata: Amatrice, uno dei borghi più belli d'Italia, celebre per il sugo

■ *La scuola Romolo Capranica di Amatrice, parzialmente crollata dopo il sisma*

La straordinaria macchina dei soccorsi

■ di **G. Di G.**

Spesse tragedie come quella che ha sconvolto il Centro Italia dimostrano quanto sia grande il cuore, la competenza, la generosità e la professionalità di tutti coloro che indossano una divisa non solo per mestiere, Vigili del Fuoco in primis, ma anche per passione e altruismo. Come le donne e gli uomini della Protezione civile, Croce Rossa, Anpas, Misericordie e, in generale, di tutto il variegato mondo del volontariato. Anche in questa occasione hanno messo in moto, nel volgere di pochi minuti dal sisma, con encomiabile destrezza e con grande efficienza l'intera macchina dei soccorsi, fornendo non solo l'aiuto per la ricerca e il soccorso delle persone rimaste intrappolate fra le macerie e assistenza medica ma, soprattutto, vicinanza morale e supporto psicologico alla gente sinistrata. Instancabile il lavoro dei Vigili del Fuoco che con un migliaio di uomini impegnati nelle operazioni di soccorso hanno portato a termine oltre 12mila interventi. La Polizia di Stato si è mobilitata con le pattuglie del pronto intervento delle volanti e della Polizia Stradale che hanno organizzato i primissimi soccorsi e il controllo della viabilità stradale, cruciale nei primi momenti post sisma, per facilitare l'arrivo dei mezzi di soccorso. Molti agenti invece sono stati impegnati fra le macerie a scavare per salvare vite umane. I piloti dei reparti di Pratica di Mare e di Pescara hanno sorvolato le zone del sisma per fornire indicazioni sulla viabilità e indirizzare le colonne di soccorso sulle

strade rimaste praticabili. Dall'alto hanno potuto inoltre fornire una visione di insieme dei danni causati dal terremoto per coordinare l'impiego delle risorse della Protezione civile. Gli agenti delle Questure e degli Uffici Territoriali della zona colpita sono stati mobilitati tutti per le operazioni di sicurezza legate alla prevenzione degli eventuali atti di sciacallaggio. I medici della Polizia infine hanno collaborato per aiutare i colleghi degli ospedali e dei pronto soccorso dei paesi colpiti. Oltre 800 militari dell'Esercito, dell'Aeronautica e dei Carabinieri sono stati impiegati per aiutare la popolazione, dapprima con i Carabinieri delle stazioni locali, successivamente con i soldati dei Reparti vicini alle zone colpite dal sisma, primi tra tutti la Scuola Interforze per la difesa NBC di Rieti e il 235° reggimento addestramento volontari "Piceno" di Ascoli. Già dalla mattina del sisma, appena richiesto dalla Protezione Civile, si sono mossi da Roma alcuni assetti speciali del 6° reggimento genio pionieri con mezzi movimento terra, torri di illuminazione e camion pesanti indispensabili in queste prime fasi dell'emergenza.

Anche l'Aeronautica Militare è stata da subito impegnata con vettori ad ala fissa e rotante per effettuare trasporti e ricognizioni dell'area e con una torre di controllo mobile schierata presso l'aeroporto di Rieti da dove coordinare l'intenso traffico aereo sull'aerea.

La Croce Rossa Italiana presente in due campi di accoglienza, uno ad Amatrice e uno in località Roccasalli ad Accumoli, è stata chiamata a svolgere attività di supporto logistico, distribuzione di generi di conforto, gestione con monitoraggio



all'amatriciana, è rasa al suolo, le case sbriciolate come castelli di carte, le strade di accesso al paese interrotte. Non esistono più le chiese, gli uffici pubblici, il comune, la scuola. Scatta quasi subito la fase dei soccorsi, forse mai così immediati, giungono all'inizio sul luogo martoriato oltre 250 Vigili del Fuoco, gli agenti della Polizia di stato e gli uomini della Forestale, che

■ *I soccorsi. 238 sono state le persone estratte vive da sotto le macerie*



e censimento della popolazione sinistrata, assistenza psico-sociale e animazione per i bambini. In queste aree, inoltre, con due cucine da campo venivano preparati e distribuiti oltre mille pasti al giorno, destinati sia alla popolazione sia ai numerosi volontari presenti. Per i più piccoli, oltre alle attività di animazione, al campo di Grisciano, ad Accumoli, è stata allestita finanche una ludoteca con giocattoli, colori, album da disegno donati generosamente da aziende e privati cittadini. In piena attività le squadre di Supporto Emergenza Psicologica (SEP) CRI che, oltre a prestare servizio all'obitorio, hanno fatto il possibile per dare conforto e assistenza a familiari e amici delle vittime. 122 i volontari presenti e 40 gli automezzi tra ambulanze e veicoli logistici, a cui bisogna aggiungere tutti i centri di emergenza in stato di mobilitazione, le sale operative regionali insieme a quella nazionale che gestiscono le rotazioni dei volontari e i poli logistici di Roma, Avezzano e Bresso che si occupano dello stoccaggio dei materiali da utilizzare nei giorni dell'emergenza. Sono più di seicento invece i volontari Anpas, tra Soccorritori, infermieri, medici, psicologi, operatori di Protezione civile, educatori, cuochi, logisti, elettricisti, geologi, cinofili impegnati nell'emergenza iniziata la notte del 24 agosto scorso. La colonna nazionale ANPAS gestisce un campo base ad Amatrice che attualmente accoglie circa 150 cittadini, 60 volontari e 70 operatori delle forze dell'ordine, impegnate nell'attività dei soccorsi. Nel campo, dove è stata allestita la struttura protetta per l'infanzia, hanno operato (dall'inizio dell'emergenza) volontari provenienti dall'Abruzzo, Marche,

Lazio, Umbria, Toscana, Campania, Emilia-Romagna, Valle D'Aosta, Piemonte, Veneto, Puglia, Calabria, Lombardia e Liguria. Al campo base Anpas di Amatrice è entrato in funzione anche il modulo lavanderia per tutta la popolazione impiantato dalla Croce Bianca di Bolzano.

A pieno ritmo anche l'attività di soccorso delle Misericordie: oltre 200 volontari e 5 unità cinofile impiegate e la gestione di un campo, con 250 posti letto, situato nella frazione di Sant'Angelo di Amatrice. In questo campo sono operativi 146 volontari. Altri 35 operano nel posto medico avanzato ARES dell'Azienda di Emergenza Regionale del Lazio. Operative anche 5 unità cinofile che lavorano in tandem con quelle dei Vigili del Fuoco. Oltre 100 tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, sin dalle prime ore del sisma, hanno operato nei territori terremotati del Centro Italia, di cui 50 dell'Abruzzo, arrivando nei luoghi colpiti dal sisma già alle prime luci dell'alba, con unità tecniche alpine e speleologiche, cinofile e sanitarie. Per quanto riguarda infine il Sistema del Volontariato di Protezione civile, il Capo Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio ha attivato per le attività di soccorso e assistenza alla popolazione – con allestimento di aree di accoglienza complete di cucine da campo – le colonne mobili di Protezione civile, oltre che delle Regioni colpite, anche quelle di Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Molise, Toscana, Emilia-Romagna nonché numerose unità cinofile di Regioni, Province Autonome e strutture operative del servizio nazionale.





La nota lieta è stata il salvataggio della piccola Giorgia che, grazie al fiuto del cane Leo, un labrador addestrato per questo tipo di ricerche, è stata tratta in salvo dopo nove ore dalla squadra dei cinofili della polizia di Pescara e di Ancona, compiendo la grande l'impresa di strappare una giovane vita alla furia del terremoto



scavano per tutto il giorno fra le macerie salvando vite e consegnando i feriti alle eliambulanze e ai servizi sanitari del punto medico avanzato allestito a Borgo Arquata, coordinati dalla Protezione civile attraverso la sala operativa unificata della Regione Marche. Una macchina dei soccorsi che ancora una volta si è immediatamente attivata.

Il Dipartimento della Protezione civile comincia ad allertare le Colonne Mobili di diverse Regioni, per le attività di soccorso e assistenza alla popolazione con l'allestimento di aree di accoglienza complete di cucine da campo. Oltre 5mila gli uomini dispiegati sul territorio, appartenenti alle diverse strutture operative, ai centri di competenza tecnico-scientifica e alle aziende erogatrici di servizi essenziali. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni statali e di quelle delle aree colpite dal sisma: in particolare, sono circa duemila gli uomini e le donne delle organizzazioni di volontariato nazionale, locale e delle colonne mobili attivate dalle altre regioni per portare aiuto nei luoghi colpiti dal sisma. Al momento in cui scriviamo, sono 4637 le persone assistite ospitate nei campi e nelle strutture allestite allo scopo. Nella Regione Lazio sono assistite in 14 campi 1088 persone



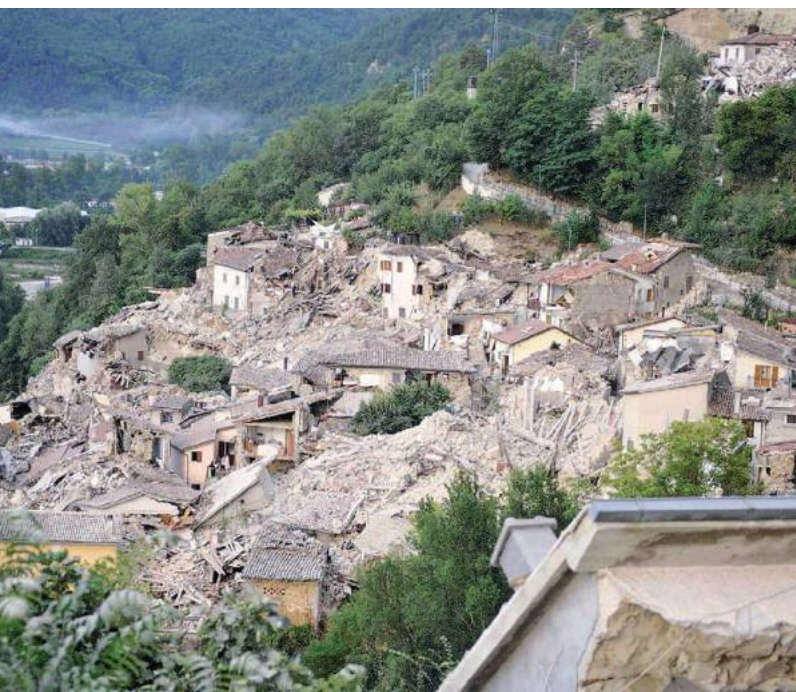


■ Il campo allestito dalla Protezione civile della regione Lazio ad Amatrice

mentre altre 60 sono alloggiate in altre strutture e tende distribuite in modo diffuso tra i comuni colpiti; allo stesso modo, nelle Marche sono alloggiate 935 persone mentre 968 sono ospitate in 11 campi. In Umbria sono assistite 1111 persone e 475 sono le persone ospitate in Abruzzo. Una vera lotta contro il tempo per salvare i sopravvissuti. Tanta gente e tanti bambini sono rimasti intrappolati sotto le macerie, si scava con qualunque oggetto di fortuna, con le mani, perché non c'è dolore più forte di sapere che ancora lì sotto i cumuli di macerie ci può essere qualcuno da salvare. I lamenti e i pianti di alcuni bimbi e dei "grandi" indirizzano verso di loro i primi soccorritori. La piccola Marisol, solo 18 mesi, viene raggiunta tra le macerie quando oramai il suo cuoricino non batte più, non ce l'ha fatta neanche il piccolo Giordano, mentre si sono salvati i due fratellini

Samuele e Leone grazie al coraggio di una "supernonna". Ad Arquata del Tronto Alessandra piange i genitori. Morti pure Alberto e Patrizia che avevano da pochi giorni festeggiato i 25 anni del matrimonio. Ad Accumoli il campanile della chiesa è crollato su una casa, un'intera famiglia è stata distrutta: marito e moglie poco più che trentenni e due figli. Travolti dalle macerie, Andrea e Gabriella sono morti abbracciati, vicino ad Andrea e Riccardo, 8 anni e 8 mesi. L'abitazione faceva parte di una schiera di case che ha resistito al sisma, tranne quella dell'intera famiglia morta, colpita dal collasso del campanile. Arianna di 15 anni con il suo amico Tommaso, avevano deciso di trascorrere le vacanze dai nonni paterni a Pescara del Tronto. Quando avviene il terremoto si trovavano in strada, avevano fatto tardi quella sera, ma accomunati dallo stesso destino perdono la vita

insieme durante il crollo di una parete. Destino beffardo anche per il coiffeur Alessandro che era tornato nella sua casa d'infanzia ad Amatrice per riposarsi, la sua casa diventerà la sua tomba. Piera e Lucrezia non sono riusciti a salvarsi, i soccorritori li hanno trovati esanimi dopo un volo di sei metri in una voragine apertasi sotto le macerie di casa. La nota lieta è stata il salvataggio della piccola Giorgia che, grazie al fiuto del cane Leo, un labrador addestrato per questo tipo di ricerche, poi ricevuto assieme ai suoi istruttori e ringraziato da Papa Francesco, è stata tratta in salvo dopo nove ore dalla squadra dei cinofili della polizia di Pescara e di Ancona, compiendo la grande l'impresa di strappare una giovane vita alla furia del terremoto. Il giorno della straziante cerimonia del funerale delle vittime di Amatrice, il Vescovo di Rieti, Monsignor Pompili,



■ *La frazione di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) completamente distrutta dal sisma*

durante la sua omelia ha affermato: «La ricostruzione non deve essere una querelle politica o una forma di sciacallaggio di varia natura, ma deve far rivivere una bellezza di cui siamo custodi». Lo stesso vescovo ha poi auspicato che la ricostruzione avvenga in loco: «Disertare questi luoghi sarebbe ucciderli una seconda volta». Il Vescovo ha poi lanciato un vero atto di accusa affermando che «Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo». Come dire che la colpa di quanto accaduto in Centro Italia non può ricadere solo sull'azione violenta della terra ma principalmente sull'uomo, sulla sconosciuta cultura della sicurezza e dell'edilizia antisismica poco rispettata durante la costruzione delle case. Eppure la terra trema di frequente, quasi a ricordarci che sarebbe meglio prevenire i danni, anziché contarli dopo un sisma rovinoso. I terremoti ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre e devastano dove non esistono modi di resistergli. Infatti, in quello che è rimasto delle case di Amatrice, di Accumoli e di Arquata del Tronto, ridotti a ruderi e calcinacci, di tutto abbiamo potuto notare tranne che i resti di cemento e ferro, soprattutto negli uffici pubblici, con le solite ingannevoli procedure della sicurezza che alla fine si rivelano un ingente sfruttamento di risorse pubbliche a favore di privati. È la società che deve consegnare ai cittadini costruzioni certe, sicure, incrollabili, capaci di non dare tanta preoccupazione neanche di fronte a scosse sismiche distruttive. Anche il terremoto ha un limite. Ed è la storia che ce lo insegna.

The earthquake in central Italy: suddenly it's the apocalypse



298 casualties, hundreds injured and evacuated, many buildings collapsed in the magnitude 6.0 earthquake that devastated central Italy on August 24 at 3.36 am. The towns of Amatrice and Accumoli, in the province of Rieti, and Arquata del Tronto, in the province of Ascoli Piceno, on the border between Lazio and Umbria, were leveled. The destructive force of the earthquake, this time hit right into the heart of our nation. At first the usual deafening roar, then 142 endless seconds, they just had the time for a rough awakening, almost two minutes to understand what's happening and to run for their lives, then the long race to salvation while everything was trembling violently and collapsing. The earth shook in the quadrangle of Lazio, Marche, Abruzzo and Umbria. Needless to make comparisons with the events in L'Aquila, Umbria and Assisi, this earthquake has been equally devastating. The 298 deaths and the 400 wounded speak for themselves. The mayor of Amatrice, Sergio Pirozzi, in his first confused interview, said weeping: "My town no longer exists." Everyone was digging through the rubble with bare hands while the earth continued to tremble.

In the 10 days following the event, during the so-called period of adjustment, there have been as many as 5,000 tremors registered by the National Institute of Geophysics and Volcanology. At dawn the next day, Amatrice, one of the most beautiful small towns in Italy and famous for the "amatriciana sauce" was leveled, buildings had crumbled like houses of cards, access roads to the town were interrupted. Churches, public offices, the city hall and the school are no longer there. The phase of relief was immediately started, perhaps never so quickly. The first to arrive were over 250 firefighters, officers from the State Police and the men of the State Forestry Corps. They dug for the whole day through the rubble, saving lives and taking the wounded to the air ambulances and health services of the advanced medical posts, set up in Borgo Arquata. All of them were coordinated by the Civil Protection from the unified operations room of the Marche region. A machine of relief that once again took immediate action. The Italian Civil Protection Department began to alert the Mobile Columns of the different regions, for relief activities and to offer assistance to people with the setting up of complete reception areas with cookhouses. Over 5,000 people were deployed on the territory, members of: the different operating structures, the technical and scientific competence centers and the companies providing essential services. They were supported by members of the national and local public administration. Particularly, approximately 2,000 men and women from various national and local voluntary organizations and from the mobile columns of different regions participated in relief operations to bring aid to the areas affected by the disaster. The day of the funeral of the victims of Amatrice, Rieti's Bishop, Father Pompili during his homily said "Earthquakes do not kill, the work of men does." As saying that the blame for what happened in central Italy can not fall solely on the violent action of nature, but mostly on the hands of man and the fact that many do not know or comply with safety and anti-seismic construction laws while building houses.